

Fratello conferma: diedi al boss quei posti di lavoro

PALERMO. Il collaboratore di giustizia Mariano Concetto, ex vigile urbano di Marsala, lo aveva raccontato in aula a Firenze nell'ottobre 2005, al processo al senatore Pietro Pizzo: Cosa nostra di Marsala aveva chiesto e ottenuto anche dal deputato Udc alcamese Onofrio Fratello posti di lavoro in cambio di voti. Una dichiarazione che Fratello ha confermato davanti ai pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia di Palermo: l'incontro in un bar di Marsala c'è stato, è vera la richiesta di Concetto, è vera la successiva assunzione di due donne risultate imparentate con boss mafiosi in una cooperativa a lui politicamente vicina. I verbali di Fratello, che fungono da riscontro alle dichiarazioni di Concetto, sono stati depositati agli atti dell'inchiesta su Davide Costa, l'ex assessore regionale alla Presidenza per il quale la Dda ha chiesto il rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Presentatosi spontaneamente in Procura in presenza dei suoi legali (Enrico Sanseverino e Giovanni Palermo), Fratello il 3 dicembre scorso, ricostruisce i suoi contatti a Marsala in vista delle elezioni regionali del 2001. Parla del consigliere comunale Udc, Vincenzo Laudicina (indagato di reato connesso), che era stato delegato a Marsala come punto di riferimento per la campagna elettorale.

Fratello verbalizza davanti ai pm Roberto Piscitello e Massimo Russo che era stato un suo conoscente a dirmi che c'erano «delle persone di Marsala che mi volevano parlare». L'appuntamento viene fissato in un bar del centro; l'amico del deputato «introdusse il discorso dicendo che c'erano queste persone che volevano due posti di lavoro. Ricordo che io ero in piedi insieme a quello che mi presentò quale mio interlocutore, persona alta e di carnagione scura, mentre vicino a quest'ultimo vi era seduta una persona che intuì essere in sua compagnia. Fu Vincenzo Laudicina - a cui descrissi fisicamente il bruno - a chiarire definitivamente che si trattava di Mariano Concetto». Dopo i convenevoli di rito, prende la parola Concetto che, spiega Fratello, «non ricordo se ebbe a presentarsi solo col nome di battesimo o se non mi disse nulla» e chiese di avere procurato «due posti di lavoro presso uno degli asili che gestivamo a Marsala: in particolare uno di inserviente e uno di maestra. Dissi a Concetto che era più semplice procurare il posto di maestra ma che per quello di inserviente c'erano delle difficoltà». A questo punto, Fratello conferma un'altra parte del racconto di Concetto: «D'altra parte dissi ai miei interlocutori che avevo già fatto dei favori a persone di Marsala che seppi con certezza essere imparentate con esponenti mafiosi, chiedendo loro l'effettiva composizione della famiglia mafiosa di Marsala e pretendendo rassicurazioni sulla legittimità della loro richiesta e sulla effettiva provenienza mafiosa». A quel punto, e le due versioni coincidono, Concetto dice di non sapere chi fossero quelle persone che si erano fatte avanti definendosi mafiose. Dice Fratello: «Concetto mi disse, con tono larvatamente minaccioso, che comunque non ci sarebbero stati problemi». E il conoscente comune, a questo punto, «aggiunse che se io avessi procurato quei posti di lavoro loro si sarebbero adoperati in mio favore in occasione della campagna elettorale per le elezioni regionali che si sarebbero tenute nella primavera successiva. La vicenda si concluse con l'assunzione di entrambe le donne che iniziarono a lavorare nel settembre-ottobre 2000».

Umberto Lucentini